



TITOLO	Una gita scolastica
REGIA	Pupi Avati
INTERPRETI	Carlo Delle Piane, Americo Alberan, Alessandro Baraldi, Cesarino Barbetti, Lidia Broccolino, Rossana Casale, Tiziana Pini
GENERE	Commedia
DURATA	90 min. – Colore
PRODUZIONE	Italia – 1983 – Premio Nastro d'argento 1984 per la regia, per il miglior soggetto, Lidia Broccolino migliore attrice esordiente, Carlo Delle Piane miglior attore protagonista, per la migliore musica – Premio Festival di Venezia 1983 a Carlo Delle Piane come miglior attore

Alunna di terza liceo classico (anno 1914, alla vigilia della grande guerra), una delle più brave della classe anche se piuttosto bruttina (ecco il suo cruccio e la sua condanna per la vita), partecipò quell'anno alla gita scolastica-premio alla vigilia degli esami di maturità. Accompagnati dall'insegnante di lettere, il prof. Balla, e da quella di disegno, i trenta compagni di scuola, ragazzi e ragazze, attraversano a piedi l'Appennino partendo da Bologna per arrivare a Firenze. Gli episodi che caratterizzano la gita sono molti e funzionali ai fini dell'illustrazione della psicologia giovanile. Quella però che maggiormente si impone all'attenzione è la serie di piccole circostanze che fanno nascere nel cuore solitario del prof. Balla la speranza-illusione di trovare il cuore che, chissà?, per la prima volta allo sfiorare dei cinquant'anni, palpiti all'unisono con il suo. Egli si innamora, pur con le remore del suo temperamento timido, complessato ed impacciato, della professoressa di disegno: lui brutto e minuto, lei fiorente e splendida, anche se vittima del marito che l'ha tradita e del quale intende vendicarsi appropittando delle occasioni offerte da quella gita scolastica. In realtà essa raggiungerà il suo scopo, ma non con Balla, bensì con un allievo più intraprendente degli altri. Anche Laura avrà il suo "momento magico", riuscirà a farsi baciare, fuggevolmente e senza partecipazione sincera (ma lei si accontenta, lei sempre ai margini delle avventure amorose delle colleghe, a causa del suo aspetto fisico piuttosto ordinario) dal bello della classe. Questo ricordo l'accompagnerà per tutta la vita... e la consolerà dopo tanti anni, nella solitudine della sua agonia. Da segnalare la scelta finale del prof. Balla: alla condanna della professoressa di disegno per il suo comportamento in gita pronunciata dal preside dell'istituto, egli protesta con decisione e sceglie di accompagnarsi con lei nella vita, anche compromettendo il suo posto di lavoro

E' un film dolce, struggente, ricco di atmosfera. Pupi Avati ha saputo regalarci una storia verosimile, è basata infatti sui ricordi di una zia del regista, ma nello stesso tempo avvolta dal sogno.



Gli avvenimenti narrati possono davvero essere accaduti, una gita a Firenze nella primavera del 1914 offerta alla classe terza liceo più meritevole della scuola, ma essi vengono permeati di irrealtà quasi di fiaba. I paesaggi incantevoli dell'Appennino attraversati a piedi, l'epoca storica interventista appena abbozzata, i personaggi via via incontrati, sono come incastonati nei ricordi di un'anziana "fanciulla" che visse quei tre

giorni magici e che ora, unica sopravvissuta, aspetta di ricongiungersi ai suoi compagni effetti

Una gita scolastica non è un film triste, perchè ha tanti momenti ameni; le canzoni e i coretti, musiche melodiose di Ortolani, parole di Jaja Fiastrì, ne accentuano le movenze argute: semmai è, insieme, accorato e fiducioso. La sua musa gentile è il brivido di un'età, che può essere oggi e tornare domani, in cui si crede alle magie dell'aurora, alle promesse dei crocevia.



Un vero gioiello del cinema italiano, pervaso da una delicata vena poetica; l'oniricità dell'insieme, la fluidità irreale e gioconda, l'aura di sogno luminoso e anche un'ombra di lieve tristezza contornano le immagini generando un'opera di mozartiana semplicità e perfezione

